

*In copertina: coppa di Exechias con Dioniso su nave, 530 a.C.,
da Vulci, Monaco, Staatliche Antikensammlungen*

Progetto e impaginazione: Aimone Bolliger

Edito con il contributo di:



www.lozucchero.it

Università degli Studi di Genova

*Aequora,
πόντος
jam, mare...*



*Mare, uomini, e merci
nel Mediterraneo antico*

Atti del Convegno Internazionale
Genova, 9-10 dicembre 2004

*a cura di
Bianca Maria Giannattasio
Cristina Canepa
Luisa Grasso
Eliana Piccardi*



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Sono molto lieto di porgere il saluto della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova in occasione di questo Convegno dedicato a "Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico". Si tratta di un incontro organizzato – con il contributo della Facoltà – dalla sezione archeologica del nostro Dipartimento D.AR.FI.CL.ET.

Il Convegno di oggi conclude un itinerario che ha visto il Mediterraneo al centro di studi e ricerche della Facoltà di Lettere e Filosofia durante il 2004, anno in cui Genova è stata Capitale europea della cultura. E non è certo un caso che il Mediterraneo sia al centro della nostra attenzione. Da tempo l'Ateneo Genovese ha individuato come prioritari i rapporti con le altre Istituzioni Universitarie dell'area mediterranea, intesa nel senso più ampio.

Gli incontri "Dai documenti alla storia: la Liguria e il Mediterraneo attraverso le fonti documentarie e archeologiche", Seminario di studio (1° dicembre 2004); "Uomini, merci e commerci nel Mediterraneo da Giustiniano all'Islam (VI-X sec.) (3-4 dicembre 2004), sono stati le premesse del Convegno che oggi si inaugura. Lo stesso Convegno di Facoltà "Sconfinare", che si è svolto a Genova nei giorni 13 e 14 dicembre 2004, ha riproposto in termini e modi diversi persone, destini e culture oltre i confini. Anche in quel caso il Mediterraneo ha costituito il punto di partenza per nuove esperienze e conoscenze.

Il Convegno raccoglie in tre sezioni – relitti, commerci ed arti figurative – i più recenti risultati degli scavi subacquei e non, riguardanti il triangolo occidentale del Mediterraneo da Populonia alla Spagna. Alcune relazioni presentano scavi giunti all'attenzione del grande pubblico, come quelli delle navi di Pisa-S. Rossore o della metropolitana di Napoli; ma tutti riflettono l'interesse per gli uomini che viaggiavano per il mare del "lontano Occidente".

La sessione dei poster, collocata nell'atrio di nostro palazzo di Via Balbi 2, amplia ed arricchisce le tematiche affrontate nel convegno. Mette conto rammentare, a questo proposito, che l'Università di Genova è presente con ben 6 posters sui 20 esposti, a testimonianza dell'attività svolta dai nostri archeologi sia in Liguria che in Sardegna (regione anche questa ben rappresentata).

La presenza di relatori francesi e spagnoli nonché italiani provenienti sia dalle Università che dagli Enti preposti alla tutela del patrimonio archeologico consente di tracciare un ampio quadro dei traffici mediterranei dal VII sec. a.C. alla tarda Repubblica, e copre un'area che a volte risulta, se non trascurata, sottovalutata. Genova e la Liguria, forse per il carattere chiuso dei loro stessi abitanti – antichi e moderni – tendono a non mettersi in mostra, a differenza di quanto avviene in altre regioni del nostro Paese.

In realtà Genova, "emporio dei Liguri", come la definì Strabone, è sempre stata non solo crocevia di scambi ed incontri culturali, ma anche centro economico di arrivo e redistribuzioni di merci fin dall'antichità.

Un sentito ringraziamento è dovuto, a nome della Facoltà, oltre che a tutti colleghi della Sezione Archeologica del D.AR.FI.CL.ET. che hanno contribuito all'iniziativa, alla Prof.ssa Bianca Maria Giannattasio, che ha ispirato e organizzato il convegno che inauguriamo oggi. A tutti voi quindi i migliori auguri di buon lavoro a nome della Facoltà.

Prof. Michele Marsonet

Università degli Studi di Genova

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia



Aequora, totos, jan, mare...



L'attenzione per l'archeologia marina è da sempre uno dei punti di forza degli archeologi liguri – basti pensare alle pionieristiche ricerche di Lamboglia – e l'organizzazione del Convegno su "Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico" risponde perfettamente a tale vocazione marittima, innestandosi inoltre fra le iniziative culturali promosse dall'Università di Genova in occasione delle manifestazioni di Genova 2004, alle quali il Dipartimento di Archeologia, Filologia classica e loro tradizioni intitolato a Francesco Della Corte, ha dato, per la sua parte, un contributo importante.

Con il presente Convegno sul Mediterraneo Bianca Maria Giannattasio riprende le fila di un percorso culturale iniziato dieci anni or sono con l'organizzazione di un analogo Convegno su "Viaggi e commerci nell'antichità", i cui Atti sono stati pubblicati nella collana del nostro Dipartimento nel 1995. È un percorso nel quale la ricerca archeologica si integra con la storiografia, con l'economia antica, con la storia letteraria e con l'iconografia, e la stessa ampiezza plurilingue del titolo del Convegno "Aequora, πόντος, jam, mare..." segnala la ricchezza e la vastità dei temi studiati.

Si tratta insomma di affrontare il periplo del Mediterraneo (ed oltre) secondo una rotta che conduce dai *Realien* dei reperti archeologici marini all'immaginario che il mare ha da sempre sollecitato nella fantasia degli abitanti delle sue sponde: e gli illustri studiosi qui riuniti, ai quali va il più caloroso benvenuto e l'augurio più fervido di buon lavoro da parte di tutto il Dipartimento, ci condurranno, ne sono certo, ad un porto sicuro.

Prof. Stefano Pittaluga

Università degli Studi di Genova

Direttore del D.AR.FI.CL.ET.



L'Università vive in un territorio e in questo anno 2004, in cui Genova è stata dichiarata "città della cultura", è sembrato opportuno ricordare l'avvenimento con un incontro di studio, che riunisse specialisti italiani ed internazionali.

Il tema scelto è stato indubbiamente obbligato, poiché la città è sempre vissuta sul mare e con il mare. D'altra parte negli studi archeologici, a partire dal fondamentale testo di A.Mele su "Il commercio greco arcaico: prexis ed emporie" (1979), il Mar Ligure e la sua vita nell'antichità sono sempre stati trascurati. Basti pensare alle più note ricostruzioni di rotte altotirreniche: a partire dall'età arcaica si fa scegliere come rotta occidentale la traversata delle Bocche di Bonifacio, eliminando dal traffico marittimo l'Etruria settentrionale e la Liguria.

Non si tiene conto pertanto né delle difficoltà e dei pericoli che comporta per lunghi periodi dell'anno proprio questa rotta – le Bocche di Bonifacio si presentano spesso difficoltose alla navigazione – né tanto meno dei "relitti", che, per quanto sporadici costellano le coste liguri dall'età arcaica. I recenti ritrovamenti a Pisa e nel Portofranco di Genova denunciano, invece, l'esistenza anche di una rotta ligure.

È parso peraltro necessario cercare di attirare l'attenzione degli studiosi su queste problematiche, che investono non solo l'area ligure, ma tutta la navigazione ad occidente del Tirreno.

Questa idea è stata tradotta nel convegno "Aequora, πόντος, jam, mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico", che, volutamente, prevede un areale geografico ben delimitato, dall'Etruria alla Spagna, con un *excursus* neapolitano sia per l'importanza delle recenti scoperte a piazza Municipio sia per il fondamentale ruolo svolto da Neapolis e Puteoli come porti di arrivo e smercio verso il lontano Occidente dei prodotti orientali.

Volendo focalizzare un argomento così vasto il Convegno si articola in tre sessioni:

- Archeologia marina
- Commerci e scambi
- Iconografia e storia dell'arte

È stata aggiunta una sessione di poster che consente di avere un'immagine svelta ed immediata degli scavi e degli studi attualmente in corso su questi argomenti.

Il Convegno nella sua organizzazione e realizzazione è il frutto non solo del mio personale impegno, ma anche di un gruppo di laureati e laureandi che mi fa piacere qui ringraziare:

Cristina Canepa, Carla Castiglione, Francesca Chiocci, Luisa Grasso, Francesca Manamini, Anna Parodi, Eliana Piccardi; senza la loro collaborazione non sarebbe stato possibile conseguire quei risultati che sono confermati anche dalla nutrita ed attenta presenza dei partecipanti ai lavori.

È doveroso estendere i ringraziamenti inoltre a tutti gli sponsor che hanno contribuito alla felice riuscita dei lavori: la Facoltà di Lettere e Filosofia, il D.AR.FI.CL.ET., la Scuola di Specializzazione in Archeologia, il Comune di Genova, la Compagnia di San Paolo, l'Archeoclub d'Italia – sede di Genova, Citras, Genova 2004 e da ultimo, ma non ultimo, desidero ricordare la generosità dello zuccherificio Figli di Pinin Pero &C.

Prof. Bianca Maria Giannattasio

Università degli Studi di Genova



Aequora, πόντος, jam, mare...

La Società Figli di Pinin Pero & C. S.p.a. è ben lieta di aver potuto contribuire alla pubblicazione degli Atti del Convegno "Aequora, πόντος, jam, mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico" e mettere, in questo modo, a disposizione degli studiosi della materia gli approfondimenti acquisiti nelle numerose relazioni svoltesi.

La nostra società, che opera in settori industriali e commerciali del comparto alimentare, da tempo predilige per le sue sponsorizzazioni campi culturali che, se pur di alta specializzazione, molte volte trovano difficoltà nel reperimento di contributi finanziari per lo scarso richiamo che hanno sul grande pubblico. Il nostro impegno ha provveduto a sostenere il restauro di parecchi quadri, la pubblicazione di vecchi statuti comunali ed altre attività che si sono felicemente realizzate.

La Figli di Pinin Pero & C. segue, nei suoi commerci, quelle stesse rotte aperte da quei "cercatori di affari", antichi e medievali, che tanto hanno contribuito allo sviluppo della moderna economia, ed è quindi anche per un motivo sentimentale di affinità storica che siamo onorati di aver potuto offrire la nostra disponibilità alla divulgazione dei risultati di un convegno dedicato anche ad essi.

Figli di Pinin Pero & C.

Sommario



Aequora, totos, jan, mare...

I Liguri, gli altri, il Mediterraneo <i>Bianca Maria Giannattasio</i>	11
“Coagmenta punicana” e bagli. La costruzione navale a fasciame portante tra i Fenici del VII sec. a.C. <i>Iván Negueruela</i>	22
El barco griego de Cala Sant Vicenç (Pollença, Mallorca) <i>Xavier Nieto, Marta Santos, Ferran Tarongí</i>	42
Promontorio di Portofino: indagini archeologiche subacquee a S. Michele di Pagana <i>Gian Piero Martino, Giuseppina Spadea</i>	56
Promontorio di Portofino: conclusioni <i>Gian Piero Martino</i>	71
Stratigrafia fluviale, portuale e terrestre: la sequenza dello scavo delle navi di Pisa – S. Rossore <i>Andrea Camilli, Pasquino Pallecchi, Esmeralda Remotti</i>	74
Il mare bagna Neapolis: archeologia urbana del porto antico <i>Daniela Giampaola</i>	87
La céramique et la mer: rôle et modalités du commerce maritime dans la diffusion des produits céramiques <i>Jean-Paul Morel</i>	100
Cinque secoli di commerci coloniali in Iberia (ca 700-200 a.C.) <i>Joan Sanmartí</i>	109
La distribution des vins de Tarraconaise en Gaule <i>Fanette Laubenheimer</i>	119
Populonia nell’età della romanizzazione <i>Daniele Manacorda</i>	130
Populonia nell’età della romanizzazione: lo scavo sull’acropoli <i>Cynthia Mascione</i>	134
Populonia nell’età della romanizzazione: insediamenti e circolazione di merci. Schede dei rinvenimenti di oggetti d’importazione <i>Maria Letizia Gualandi, Claudia Rizzitelli</i>	144
L’ambiguo regno di Minosse: il mare e l’immaginario egeo <i>Pietro Militello</i>	155
L’immaginario del mare nel mondo etrusco <i>Luca Cerchiai</i>	174
Mare realistico e mare mitologico nella produzione musiva dell’Africa Proconsolare: alcuni esempi <i>Francesca Ghedini, Marta Novello</i>	182



Sessione di poster

Presenze liguri in area transappenninica: le tombe di Savignone <i>Antonella Traverso</i>	195
Il commercio massaliota nella Liguria costiera: un aggiornamento <i>Eliana Piccardi</i>	200
Mangiare alla greca nella Liguria di Ponente: <i>kakkabai</i> e <i>lopades</i> dallo scavo di Corti (SV) <i>Francesca Chiocci</i>	205
Alcuni dati sulla commercializzazione della ceramica comune tirrenica in area genovese: il caso di S. Maria in Passione <i>Cristina Canepa</i>	208
Pisa, Via S. Apollonia. Orizzonti mediterranei dai materiali di epoca arcaica ed ellenistica <i>Alessandro Corretti, Maria Adelaide Vaggioli</i>	211
Vada Volaterrana nelle rotte mediterranee fra l'età tardo repubblicana e la prima età imperiale <i>Marinella Pasquinucci, Simonetta Menchelli</i>	225
Portus Pisanus. Ricerche paleogeografiche e archeologiche <i>Silvia Ducci, Marinella Pasquinucci, Stefano Genovesi</i>	229
La pittura di paesaggio marittimo nella "villa grande" sotto la basilica di S. Sebastiano f.l.m. di Roma <i>Francesca Taccalite</i>	234
Condivisioni tirreniche – II <i>Marco Rendeli</i>	238
Il quartiere di età fenicia sotto il foro di Nora <i>Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Marta Novello</i>	246
Santa Gilla: spiagge sommerse e frequentazioni di epoca punica <i>Emanuela Solinas, Paolo E. Orrù</i>	249
Nora: <i>documenta submersa</i> <i>Emanuela Solinas, Ignazio Sanna</i>	253
San Vero Milis (OR), Su Pallosu. Il relitto delle macine e del vetro <i>Donatella Salvi, Ignazio Sanna</i>	258
Una coppa di <i>Philon</i> a Nora <i>Luisa Grasso</i>	261
Dati recenti sul reimpiego di anfore romane dall'area urbana di Sulcis (Sardegna) <i>Lorenza Campanella</i>	264
La facies commerciale di Nora (Pula, CA) nella prima età imperiale <i>Carlo Tronchetti</i>	268
Gonnesa (CA), Plage 'e Mesu. Osservazioni sulle anfore <i>Donatella Salvi, Ignazio Sanna</i>	275
Rosse terre d'Africa a Quartucciu <i>Donatella Salvi</i>	279
Dalla ceramica alla storia. La sigillata africana D dei relitti del porto di Olbia <i>Giovanna Pietra</i>	283
DURRES, Albania. Επίδαμνος-Δυρράχιον: un'indagine preliminare a Batlla <i>Adrian Anastasi</i>	286
Imbarcazioni da pesca nel Mediterraneo antico. Testimonianze d'età fenicia e punica <i>S. Finocchi, M. Longo</i>	289
Il nuoto nel mondo greco <i>Cristina Miedico</i>	292

I Liguri, gli altri, il Mediterraneo

Bianca Maria Giannattasio – Università degli Studi di Genova



Aequora, totos, jan, mare...

Liguri da sempre sono stati considerati un popolo forte, temprato dai disagi atmosferici e da una natura avara¹; si è creato così il mito dell'isolamento di una terra stretta tra monti e Mar Ligure, la cui conformazione morfologica non ha consentito, fino ad anni recenti², un rapido spostamento ed una facilità di percorsi.

Ricercati come mercenari³, furono soprattutto abili mercanti, come li ricorda Diodoro Siculo⁴, tradizione che nei secoli non è mai stata smentita. Queste due attività – mercenari e mercanti – hanno ben presto consentito e favorito una pluralità di contatti e scambi.

Il non essere riusciti, però, a dare una definizione omogenea ai diversi gruppi etnici e culturali genericamente indicati come Liguri, dall'area apuana⁵ fino a Marsiglia ed oltre⁶, rende arduo evidenziare anche i possibili contatti con gruppi allogeni, la cui presenza fin dal VIII-VI sec. a.C. – necropoli di Chiavari e fondazione di Genova – è documentata in maniera più o meno sporadica. Lo stato degli studi è reso inoltre complesso dalla tipologia di insediamento dei Liguri che abitano *vici, oppida, castella*⁷, di cui non si ha un immediato riscontro sul territorio.

Fino al VI sec. a.C. solo alcuni elementi consentono di individuare un passaggio di "stranieri" lungo le coste della Liguria. La *kotyle* protocorinzia dalla necropoli di Chiavari⁸, la ceramica corinzia e greco-orientale da Genova⁹, gli esemplari di impasto buccheroidale dall'area di Vado-SV¹⁰ parlano di gruppi che si spostano verso occidente, tra cui la corrente greco-fenicia che in quei secoli (VIII-VI sec. a.C.) si insedia tra la Sardegna e la penisola iberica¹¹. Troppo sporadici, per ora, i dati per delineare un rapporto di traffici tra i Liguri ed il mondo esterno, anche se risulta evidente che la Liguria si inserisce in questo circuito di rotte, in particolare verso la Provenza¹², in un momento in cui i Greci prendono contatto con il territorio dove sorgerà Marsiglia. Sarà poi la presenza di questa *polis* a favorire una rotta di cabotaggio lungo le coste liguri¹³. Non è infatti un caso che a Genova¹⁴ e a Lattes¹⁵ sia documentata ceramica samia, testimoniando proprio quel contatto tra la Grecia orientale e la Francia meridionale, con tappe intermedie e soste nei porti etruschi, come già indicato dal relitto di Giglio-Campese¹⁶.

¹ Diod. IV 19,4 e 39,1; Strabo V 2,1; Liv. XXXIX 1,5-6; Cic. *De leg. agr.* II 35,95.

² Il Passo del Bracco, fino all'apertura dell'autostrada, era un difficile ostacolo da superare.

³ Her. VII, 165; Pol. I 17,4 e IX 19,4; Diod. XXI 3,1 e XXV 2,2; Liv. XXI 22,1-2 e XXX 33,4. La Liguria marittima poteva essere area di reclutamento di truppe da parte di Marsiglia: ARSLAN 1995, p. 35. Per il mercenariato ligure: TAGLIAMONTE 1994, pp. 97-98, 132-133, 152 ss. Ancora in XIII secolo i reparti genovesi "del Mandracchio" erano famosi balestrieri e richiesti come mercenari: BARBER 2001, pp. 294-295.

⁴ V 39,1: ...come mercanti solcano il mare di Sardegna e quello Libico.

⁵ Strabo V 2,5 e Pl. III 5,46 designano il fiume Magra come confine orientale. Per i Liguri apuani si veda: MAGGIANI 2004, pp. 369-371.

⁶ Pol. II 16, 1-2; Strabo IV 6, 3-4.

⁷ È indicativo il dibattito che ancora oggi si presenta acceso intorno al termine castellaro-*castella*, la cui definizione non è ancora determinata, poiché non si sono ancora evidenziati le tipologie costanti del termine, pur nella variabilità dell'adattamento ai singoli comprensori territoriali. Per lo stato della questione si veda: ODETTI 2004.

⁸ Tomba 60 B: DE MARINIS 1998, p. 61; DE MARINIS 2004, pp. 200-201.

⁹ MILANESE, MANNONI 1986, pp. 132-134; *La città ritrovata*, p. 85; GIANNATTASIO *cds* a: da Genova, S.Maria in Passione: anfora corinzia A2 e fr. di parete di oinochoe egeo-orientale; MELLI 2004a, pp. 285, 291ss. e 316; MELLI *cds*.

¹⁰ Si tratta di un'anfora (?) e di un piatto-fruttiera, forse di area falisca: GIULIANO 1982, p. 12, figg. 9-10; di un fr. di orlo di *kantharos*, tipo 23C, proveniente da Bergeggi, non in strato, che trova riscontro anche a Lattes (DICOCER, pp. 135-136). Inoltre dal V sec. a.C. la diffusione di anfore etrusche risulta abbastanza capillare per tutta la costa ligure: MILANESE, GIARDI 1986, p. 74; DEL LUCCHESI 1991-1992, p. 90 ss.; BONAMICI 1995, fig. 4.

¹¹ Per la presenza etrusca in Liguria: BONAMICI 2000, p. 75 ss.; GRAS 2000, pp. 101-103; MELLI 2004a, p. 165.

¹² Per i rapporti tra l'area provenzale e gli Etruschi, da ultimo GRAS 2004.

¹³ Testimoniato anche dall'anfora Bertucchi 2A (fine VI sec. a.C.-inizi V sec. a.C.) dell'Isola Gallinaria: Navigia fundo emergunt, p. 119; SPADEA 2004, p. 392.

¹⁴ PY 1995, p. 273 ss.: postula un'identità di origine etrusca dei due centri, ma, alla luce delle più recenti scoperte (MELLI 1997-1998, pp. 164 ss.; MELLI 2004) la città ligure risulta essere abitata prima della fondazione di Lattes.

¹⁵ DICOCER², p. 1128.

¹⁶ Il *naukleros*, probabilmente un samio, dopo avere effettuato un carico di merce in un porto etrusco (Gravisca?) fa naufragio all'isola del Giglio (590-580 a.C.): CRISTOFANI 1995; CRISTOFANI 1996, pp. 47-48.